



Daniele Capezzone Foto Ansa

RADICALI

Capezzone insiste: mi asterrò. Dissentono i colleghi di partito. Nicola Rossi: un errore

COCCIUTO, insiste il deputato Capezzone, presidente della commissione Attività produttive. Radicale i dissenso esplicito con le indicazioni del suo partito - di cui fa parte la ministra Emma Bonino, radicale come

lui - si asterrà. Nonostante le critiche della compagna di partito. E nonostante che il radicale D'Elia abbia detto: «Il mio voto a favore non è solo di fiducia personale nei confronti di Emma Bonino e del ruolo che può

giocare in questo governo. Vuol dire anche - dice D'Elia, leader di «Nessuno tocchi Caino» - dare fiducia a un governo che ha preso l'impegno di portare a questa assemblea generale dell'Onu la proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali». Capezzone insiste, e annuncia di aver ricevuto mail e messaggi di solidarietà da cittadini ed elettori per la sua scelta. E commenta

il discorso di Prodi: «In politica estera, resta l'ambiguità di sempre. In economia, si confondono gli auspicci con le realizzazioni (modestissime, e in qualche caso negative); in particolare, sono del tutto vaghe e inde terminate le parole spese sulle pensioni; sui diritti civili c'è un silenzio di tomba. Insomma, l'impressione è di un pressoché totale continuismo, di assenza di soluzione di continuità rispet-

to ai mesi passati». Per Capezzone, quello descritto da Prodi è un governo di transizione verso le elezioni. «Sono sempre più convinto - conclude - che occorra una linea liberale e modernizzatrice, non subalterna e non rinunciataria. Radicale, direi». Non è affatto d'accordo il deputato dell'Ulivo, Nicola Rossi, uno dei Volenterosi come Capezzone. «Faccio parte di un gruppo parlamentare e sulla fi-

ducia voterò secondo le indicazioni del mio gruppo parlamentare - dice - Mi pare che la decisione di Daniele Capezzone di astenersi non sia ragionevole, anche perché una fase si sta semplicemente chiudendo e dobbiamo guardare al dopo». Però i Volenterosi hanno scelto di fare politica «in modo diverso e libero, non ci sono ordini di scuderia, non portiamo tutti la stessa maglietta».

Follini alla prova del «fuoco»

«Sono preparato agli insulti». Berlusconi: sono sicuro che Casini non tradirà, ma la smetta

di Natalia Lombardo / Roma

ANIME Quelle che Silvio Berlusconi cerca di pescare fra gli indecisi nella maggioranza, o la «povera anima» di Romano Prodi, che secondo l'ex premier «non poteva fare di più». Oggi il primo voto di Marco Follini al governo: «Gli insulti? Sono preparato da anni».

Berlusconi spera in qualche dissidente dell'ultim'ora, un laico che non mandi giù la spazzatura di Dico dai 12 punti. Giudica il discorso di Prodi «vuoto, per tirare a campare», ma confida in una caduta come è avvenuto a D'Alema: «Vediamo la replica, non sono certo che abbiano i numeri», ha detto l'ex premier riunito con i senatori azzurri all'ex Hotel Bologna dopo il discorso di Prodi.

Berlusconi sta corteggiando chi può, come il senatore Luigi Pallaro, propenso a votare la fiducia. Tornato dall'Argentina ieri, anche se fisicamente non è andato a Palazzo Grazioli, ha messo in conto un colloquio con il leader di FI. Il cavaliere ha invece disdetto la visita alla «Annunziata» dove era ricoverato Sergio De Grego-

rio, già convinto a votare contro, insieme alla Cdl. Non ha rumoreggiato più di tanto l'opposizione mentre parlava Prodi: qualche «buuuuh» sulla citazione degli italiani nel mondo, o applausi di scherno sul riconoscimento, da parte del premier, del fatto che sulla ripresa economica «non tutti i meriti sono del mio governo». Berlusconi non spara a zero neppure su Marco Follini, sul quale oggi saranno puntati i riflettori. E i cannoni del centrodestra: «Sono preparato da anni agli insulti», ha detto Follini. Nel suo ufficio a Via Bissolati ieri ha preparato il suo discorso. Parlerà per quasi 7 minuti

L'ex premier non è affatto persuaso dal sistema tedesco sulla legge elettorale



Silvio Berlusconi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

grazie ai secondi «regalati» al gruppo Misto di gruppi dell'Unione. Una stretta di mano da Rutelli, a Palazzo Madama Follini si è seduto in alto, ma ancora fra i banchi dell'opposizione. Accanto a lui gli Udc Trematerra e Libé. Il leader dell'Italia di Mezzo ha dosato gli applausi, convinto solo quello sulle forze di sicurezza,

non una mossa alla fine del discorso di Prodi. Berlusconi «da liberale» non lo bolla come traditore, parola che invece usa per i centristi con un richiamo all'ordine: «Sono convinto che l'Udc non tradirà sul voto di fiducia, ma spero Casini che la smetta» col volersi distinguere, che già «ci ha fatto perdere le ele-

zioni». Minato nella leadership sia da Casini che da Fini, l'ex premier fatica a tenere unita la Cdl. E per prima cosa rassicura la Lega sulla legge elettorale, per la cui riforma Prodi ha indicato il Parlamento come «luogo» comune. Berlusconi ai senatori azzurri, che pure potrebbero godere del bipartitismo

cui spinge il referendum, ha indicato i suoi paletti: «Minime modifiche da fare solo al Senato» all'attuale sistema di voto (la «porcata») con un premio di maggioranza nazionale anziché regionale (cosa che ha portato a questo pasticcio) e uno sbarramento fermo al 2%. L'ex premier ha escluso il sistema alla tedesca: «Sarebbe la tomba del bipolarismo». Ma con un proporzionale così minuto pur nelle coalizioni, si è assicurato per l'eternità la fiducia dei piccoli partiti. E dei piccoli senatori Rotondi e Cutrufo, della Nuova-Dc, ieri all'Hotel Bologna: «Siamo stati eletti nelle liste di FI, ci sentiamo a casa», ha detto Rotondi. Il paletto sulla legge elettorale corrisponde alla posizione della Lega. «Per me si può modificare di poco questa legge col premio di maggioranza nazionale», dice Calderoli (in jeans e Timberland da tracking a Palazzo Madama). I leghisti non credono alle aperture di Prodi sul federalismo fiscale, «non si è mai vista una legge e tocca l'Ici, l'unica tassa federalista».

Fini: se non hanno la maggioranza di 158 eletti si apre un problema politico

Fanno da eco a Berlusconi: «Prodi ha fatto testamento», sentenza Castelli: «povera anima non poteva fare di più, gli si sarebbero creati troppi problemi», ha detto Berlusconi. Il quale spera in una caduta fra uno o due mesi, su qualche altro scoglio. Intanto, però, Calderoli ci riprova con un'altra mozione «civetta» oggi in aula: i 12 punti del governo corrispondono alle tesi della Cdl. Per Matteoli di An «Prodi ha offeso il Capo dello Stato: sono scomparsi i 12 punti, ha parlato del programma». Fini pensa a sé e battezza la Fondazione Fare Futuro: «Da Prodi un compito dalla sconcertante pochezza, non andrà lontano». E senza i 158 voti di senatori eletti «si apre un problema politico enorme». Storace spara battute: «Al 158» medico al capezzolo di Prodi daranno una trasmissione: Pallaro».

L'Udc è la più sensibile sulla legge elettorale: «È l'unico punto importante», commenta Baccini che frena: «Cambiarla spetta al Parlamento». Un metro più in là, infatti, D'Onofrio si agita per dire che «un governo con una maggioranza così risicata è inidoneo a cambiare il sistema elettorale. Si può fare solo con un governo di larghe intese». E, per non far sorgere dubbi sul voto, Baccini precisa: «Siamo all'opposizione per mandare a casa Prodi. Dopo, si farà un'altra cosa...». Palla al centro.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Carcere molle

La notizia è da prima pagina di giornali e telegiornali, infatti non ne parla nessuno (a parte un articolo dell'Espresso e uno del Corriere della sera). Nell'ultimo anno, a cavallo tra il governo Berlusconi e il governo Prodi, s'è registrato il record dei boss killer mafiosi che si sono visti annullare il carcere duro e isolato (il 41-bis). Ne sono usciti ben 89, vi restano in 526. Perché? Chi aveva preso sul serio la propaganda berlusconiana, che vantava un forte impegno antimafia per il sol fatto di aver stabilizzato con legge ordinaria il regime del 41-bis prima affidato a provvedimenti temporanei prorogati di sei mesi in sei mesi, resterà stupefatto. In realtà è proprio quella legge la

causa almeno indiretta dell'escalation degli annullamenti. Se prima - spiega Giovanni Bianconi sul Corriere - citando una circolare del Dap (la direzione delle carceri) - era difficilissimo per i boss far revocare il 41-bis, visto che i tempi dei ricorsi erano più lunghi di quelli delle proroghe semestrali, e ogni volta bisognava ricominciare da capo, ora che il regime carcerario è definitivo c'è tutto il tempo per chiedere e ottenere l'annullamento. L'ultimo a tornare al regime normale, che gli consente di comunicare liberamente con parenti e avvocati, di

frequentare gli altri detenuti nelle ore d'aria e soprattutto di accedere ai benefici della legge Gozzini, è Antonino Madonia, figlio di Francesco, boss della famiglia palermitana che ha insanguinato Palermo e l'Italia con centinaia di omicidi e poi con le stragi del 1992-93. La notizia potrebbe spiegare lo strano silenzio dei boss in carcere, boss che fino a quattro anni fa si mostravano piuttosto nervosi: nell'estate del 2002 il superboss Leoluca Bagarella, dalla gabbia di un processo, accusò i politici di «strumentalizzare» i mafiosi e di non «mantenere le promesse». Altri boss

denunciarono il «tradimento» dei loro avvocati eletti in Parlamento che non facevano gli interessi dei clienti. «41-bis, Berlusconi dimentica la Sicilia», recitava un minaccioso striscione apparso nello stadio di Palermo e scritto dal figlio di un capomafia condannato all'ergastolo. Lo smantellamento del 41-bis, com'è noto, era in cima alle richieste avanzate da Riina nel «papello» consegnato nei primi anni 90 a misteriosi «referenti politici». Quelle richieste sono state esaudite? A giudicare dal silenzio dei boss, si direbbe di sì. Ora, per capire

che cos'è accaduto nelle prigioni italiane sotto il governo Berlusconi, la Procura di Roma ha avviato - come rivela l'Espresso - un'inchiesta che mira a verificare l'attività svolta da 71 agenti di polizia penitenziaria incaricati dall'Ispektorato delle carceri di monitorare i boss detenuti al 41-bis. Sono state nascoste microspie nelle celle? Si sono arruolati confidenti per capire dove andava Cosa nostra? E, se ciò è avvenuto, chi l'ha ordinato e cos'ha scoperto? Il 20 luglio 2006, rispondendo a un'interrogazione di Graziella Mascia di Rifondazione, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi s'impegnò ad «approfondire la materia per valutare se e come l'iniziativa» di quella squadretta di

detective penitenziari dovesse proseguire e a quale controllo giudiziario rispondesse. La domanda non è da poco, visto che un anno fa, in occasione dell'arresto di Provenzano, il Dap fu teatro di «incidenti» quantomai stravaganti. L'Espresso parla di un tentativo, rientrato all'ultimo momento, di inviare l'anziano boss in una prigione dov'era già recluso il suo storico braccio destro Piddu Madonia, arrestato nel '93, che da anni tenta di accreditarsi come pentito. Alcuni funzionari del Dap se ne accorsero e Zu Binnu fu assegnato al supercarcere di Terni. Ma appena vi arrivò scattarono strane manovre per farlo trasferire altrove: qualcuno passò alla stampa la falsa

notizia di un commento del figlio di Riina («Sto sbirro proprio qua l'hanno portato?»). Tutto falso. L'associazione dei parenti delle vittime della strage dei Georgofili chiede da tempo di sapere quanti boss sono passati dal carcere duro al carcere molle, e perché. Ora sappiamo che il beneficio ha riguardato solo nell'ultimo anno 89 mafiosi. Ma non sappiamo ancora perché. Sappiamo però che, dal carcere, nessun mafioso si pente più. È tutto casuale, o c'è stata l'ennesima trattativa? Se non ci saranno risposte chiare, saremo tutti - non solo i parenti delle vittime - autorizzati a pensar male. Perché il diritto alla verità non riguarda solo i parenti delle vittime. Riguarda tutti noi.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



Il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

**MERCOLEDÌ
28 FEBBRAIO**

Ore 17.30
Giovanna Melandri
Arezzo
Sala Montetini
Comune di Arezzo

**GIOVEDÌ
1 MARZO**

Ore 18
Nicola Latorre
Taranto
Salone degli Stemmi
Palazzo
della Provincia

**VENERDÌ
2 MARZO**

Ore 17.30
Vittoria Franco
Napoli
Hotel Oriente

Ore 21.30
Fiorenza Bassoli
Sovigliana Vinci (FI)
Circolo ARCI
Viale Togliatti